



# Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421  
Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Camera di commercio Limitazione agli sportelli

A causa dell'allerta sanitaria, la Camera di commercio limita l'accesso agli sportelli alle urgenze, utilizzando in via prioritaria i servizi on line e il canale contact center al numero 848800949.



Turismo e tassi bassi i fattori che danno dinamismo al mercato comasco



La presentazione del Borsino dello scorso anno

# Compravendite Anche a Como trend in crescita

**Immobiliare.** I dati Istat alla vigilia del Borsino Fimaa indicano un aumento dell'1,3% degli scambi sulla casa. Fermo il mercato degli immobili produttivi e degli uffici

COMO  
MARILENA LUALDI

Le compravendite confermano il trend positivo anche nel terzo trimestre 2019: un fenomeno fotografato nel Nord Ovest, che si respira anche a Como. E che trova come principale ragione più la convenienza dei mutui che la spinta del turismo.

Ne è convinto Mirko Bargolini, presidente di Fimaa Como, che commenta i dati diffusi dall'Istat a livello nazionale. Ulteriori statistiche specificamente lariane verranno illustrate in oc-

casione del Borsino Immobiliare, la cui presentazione - inizialmente prevista settimana prossima - è stata rinviata per i problemi relativi all'emergenza Coronavirus.

Ma già quanto tracciato dall'ultima rilevazione Istat offre una base almeno di conforto a ciò che si percepiva: il 2019 ha vissuto anche l'avvio della seconda parte in modo positivo e il trend prosegue nei mesi a venire.

Il segno favorevole caratterizza tutto il Paese (tranne le isole), ma con delle differenziazioni tra zone all'interno delle 183.479 convenzioni notarili di compravendite. Se togliamo la componente stagionale (parliamo del periodo luglio-settembre, quindi in pieno periodo di ferie), aumentano dell'1,2% rispetto al trimestre precedente (+1,2% il settore abitativo e +1,7% l'economico, dato anche più interessante).

Ma nelle diverse aree appaiono spiccano le differenze e se il record spetta al Veneto (+2,3%), anche la zona relativa a Lombardia e Piemonte si porta a casa un significativo +1,3%. Significativo perché si tratta di una tendenza che continua, un cammino graduale e costante. Ancora, il 94,5% delle convenzioni stipulate riguarda trasferimenti di proprietà di immobili a uso abitativo (173.381), il 5,2% quelle a uso economico (9.467) e appena 0,3% le convenzioni a uso speciale e multiproprietà (631). Se il parametro di confronto è il terzo trimestre 2018, la cosa si fa anche più promettente: +4,8% a livello nazionale, ma nell'area che ci riguarda +5,7%. Mentre poco si muove (0,2%) il comparto economico. Le convenzioni con mutui e finanziamenti crescono dell'1,7% rispetto al trimestre prima.

### I motivi

«Una tendenza confermata per la nostra provincia - ribadisce Mirko Bargolini - anche se appunto forniremo i dati più specifici prossimamente con il Borsino. I motivi della crescita? È avvenuta grazie ai mutui con tassi talmente bassi, per cui si preferisce acquistare invece di scegliere l'affitto». Eseguiti quattro calcoli, insomma, si vede come formula meno onerosa la compravendita.

Ma il ruolo del turismo, di cui

### La scheda

## Tendenza a livello nazionale

Rispetto al terzo trimestre del 2018 i dati dell'Istat evidenziano che l'incremento interessa tutto il territorio nazionale sia per l'abitativo (Nord-est +5,9%, Nord-ovest +5,7%, Sud +4,7%, Centro +3,8% e Isole +1,7%) sia per l'economico (Isole +14,2%, Nord-est +10,2%, Sud +8,4%, Centro +4,8%, Nord-ovest +0,2%). Nel settore abitativo la crescita interessa maggiormente i piccoli centri (+5,7%) rispetto alle città metropolitane (+3,7%). Al contrario, nel comparto economico l'incremento riguarda di più le città metropolitane. Le convenzioni notarili per mutui, finanziamenti e altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare (94.205) aumentano dell'1,7% rispetto al trimestre precedente e diminuiscono del 4,1% su base annua. Tali convenzioni registrano una crescita su base congiunturale nel Nord-est (+2,8%), nel Nord-ovest (+2,6%) e al Centro (+1,2%); sostanzialmente stabili al Sud (+0,4%) e in calo nelle isole (-2,4%)

si parla spesso? In questo caso secondo Bargolini c'è fino a un certo punto. «A volte mi sembra anche un po' gonfiato, come fenomeno, mi riferisco al boom delle case vacanza di cui tanto si parla - spiega - Si fa fatica a trovare un appartamento, c'è una bella richiesta di case date in gestione sì, ma bisogna precisare alcune cose che non vanno dimenticate. Prima di tutto, devi averla nella posizione giusta, quella casa». E già la ricerca non è facilissima. Esiste tuttavia un ulteriore motivo: «Inoltre, si tratta di un investimento che ti frutta dopo un paio di anni. Poi ripeto, se sbaglia la posizione, diventa più difficile».

### I prezzi

Insomma, la ragione principale rimane quella dei mutui particolarmente vantaggiosi con tutto ciò che ne consegue per poter adottare più serenamente la decisione di un acquisto. Un altro aspetto che va messo a fuoco è quello dei prezzi. Anche in questo caso, presto verranno fornite tutte le cifre, ma intanto emerge chiaramente che non ci sono stati rialzi. «Non ci sono stati grandi cambiamenti - osserva ancora Mirko Bargolini - E se qualcosa è aumentato, è accaduto più nelle grandi città».



Coronavirus

L'impatto sull'economia

Grande distribuzione al lavoro

Supermercati, scaffali pieni  
Aumentano i presidi igienici

La grande distribuzione si conferma punto di riferimento dei consumatori anche nelle situazioni di emergenza. Il Gruppo Bennet assicura di essere operativo su tutti i fronti ed in grado di affrontare ogni esigenza e necessità. «Non si registra alcuna situazione critica

relativa alle scorte. Tutti i prezzi dei prodotti coinvolti nell'emergenza sono rimasti inalterati, in modo da non gravare sui cittadini clienti». Iperal informa di avere potenziato le norme igieniche (il personale di contatto è stato dotato di guanti per il proprio

servizio); è stata predisposta all'ingresso dei negozi l'installazione di dispenser disinfettanti; è stata predisposta un'attività di sanificazione straordinaria degli impianti di ricircolo dell'aria. Negli ultimi due giorni Esselunga è riuscita «a soddisfare un

livello di domanda pari a più del doppio del normale - dice Sami Kahale amministratore delegato di Esselunga - anche oggi abbiamo assistito allo stesso aumento di richieste che abbiamo soddisfatto» ma «non ci sono carenze di prodotti nei nostri magazzini».

# Hotel e bar in ginocchio «Follia da fermare»

**Imprese.** Alberghi vuoti per il 90%, locali in rivolta sulla chiusura alle 18  
Camesasca: «Distrutto il lavoro di 10 anni, creato allarme sproporzionato»

COMO

ENRICO MARLETTA

Il turismo è già in zona rossa, con le attività ricettive travolte da un diluvio di disdette, e la stagione primaverile, seriamente compromessa. «Dati? Gli alberghi sono vuoti al 90%, la situazione è disastrosa - dice Andrea Camesasca, vicepresidente degli albergatori comaschi - la pubblicità negativa all'estero vanifica dieci anni di duro lavoro per valorizzare l'immagine del lago di Como». Camesasca non esita a contestare la strategia con cui si sta estendendo l'emergenza sanitaria: «È stato creato un allarme sproporzionato - continua - stanno mandando a rotoli l'economia del nostro territorio ma se si ferma la Lombardia cade tutto il Paese. Sono arrabbiato e scontento, stiamo dimostrando di non avere più coraggio, quando vedo le



Andrea Camesasca

persone chiudersi in casa o dare l'assalto ai supermercati mi chiedo dove stiamo andando a finire, spero in un momento di riflessione collettiva: bisognerebbe spegnere i social, primi responsabili di questa isteria collettiva, e domandarci se non valga la bene adattare un diverso stile di vita».

**Le previsioni**

I numeri sono minacciosi. Il protrarsi dell'emergenza coronavirus oltre aprile-maggio potrebbe tradursi in una riduzione del Pil dello 0,3-0,4% con un pesantissimo impatto nel turismo - a rischio, tra marzo e maggio,

21 milioni 700 mila presenze con una riduzione di spesa di 2,65 miliardi di euro - e nel settore dei pubblici esercizi che, con un rischio occupazionale già ora valutato in circa 100 mila unità, chiede il riconoscimento, a livello nazionale, dello stato di crisi, spiega Confcommercio.

E proprio i pubblici esercizi hanno dichiarato guerra all'ordinanza regionale che limita alle 18 l'orario dei bar. Qualche locale sta attrezzandosi per aggirare lo stop, accreditandosi come ristorante. I più però stanno risentendo l'ordinanza nono-

stante il grave danno economico.

«L'ordinanza presenta assurde indicazioni in particolare non si capisce perché i bar devono chiudere alle 18 e, inoltre, non vi sono chiarimenti in ordine al concetto di intrattenimento» dice Confcommercio Como secondo cui sarebbe più opportuno dare una serie di indicazioni chiare di come va gestito, all'interno del locale, l'afflusso di clientela.

«Stiamo predisponendo con la Fipe nazionale delle indicazioni dettate soprattutto dal buon senso per far sì che non vi siano assembramenti all'interno dei locali» dichiara Mauro Elli, vice presidente di Fipe Como.

Pertanto, in un locale sarebbe possibile avere pure la musica come sottofondo purché vengano rispettati i principi di igiene e profilassi che sono indicati

per questa tipologia di virus.

Confcommercio Como sta anche predisponendo un'istanza al Prefetto perché abbia a modificare, ove possibile, l'ordinanza quanto meno a livello locale e provinciale.

«Non nascondiamoci che sa-

**La protesta**

## Gli ambulanti «Ci sentiamo discriminati»

leri a Como il mercato mercerie (lungo le mura) si è svolto regolarmente anche se molti operatori hanno preferito non lavorare. Lo stesso succederà domani, sabato invece niente bancarelle. Diverso il caso del mercato coperto che non ha avuto limitazioni alla propria attività.

Non va così ovunque, i commercianti ambulanti lamentano situazioni diverse da un Comune all'altro. «Il mercato di Saronno oggi non si svolgerà: la decisione è stata assunta dall'amministrazione locale. Ci preme evidenziare - afferma il direttore di Confesercenti Como Angelo Basilio - la disparità di trattamento riservata nelle province di Como e Varese, intaluni e per fortuna limitati casi, ai mercati che si svolgono all'aria aperta, quindi potenzialmente con minor probabilità di trasmissione di qualsiasi patologia, rispetto ai centri commerciali della grande distribuzione che continuano a rimanere aperti nonostante si svolgano in luoghi chiusi, quindi potenzialmente con maggior probabilità di trasmissione di qualsiasi patologia».

bato per gli ambrosiani è previsto il carnevale e molti ristoranti festeggiano questa data» dice Giovanni Givetti, presidente Confcommercio Como. «A costo di essere impopolari - continua il presidente - bisogna però anche avere il coraggio di non condannarci all'isolamento o farci travolgere dal panico e dalla paura avendo la volontà di uscire, di incontrarsi ma facendolo ovviamente rispettando poche e sagge norme che anche le nostre nonne ci davano, dettate dal buon senso: evitare gli assembramenti, non tenere i tavoli particolarmente vicini, provvedere alla pulizia e all'igiene dei bagni numerose volte durante il servizio, dare indicazioni ai propri dipendenti alla massima attenzione all'igiene personale utilizzando anche disinfettanti».

**Le incongruenze**

«Siamo al massimo del ridicolo - prosegue Confcommercio Como - dove le pasticcerie che fanno servizio al tavolo dovrebbero chiudere alle 18 o sospendere la somministrazione di cibo e bevande facendo però proseguire la vendita dei propri prodotti. Tra le cose inconcepibili e incongruenti è la possibilità di somministrazione di prodotti artigianali fatta eccezione per i bar dimenticando che tantissimi bar e pasticcerie hanno produzione propria e di conseguenza potrebbero somministrare. Pertanto è un'assoluta incongruenza che le attività artigianali possano tenere aperto dopo le 18 mentre lo stesso genere di attività ma collegato al bar non è possibile».



Mascherina dietro al bancone al bar della stazione San Giovanni

**L'albergatore sul lago**

## «Danno d'immagine a livello internazionale»

«All'estero sta passando un messaggio sbagliato e cioè che chi torna dall'Italia anche con un semplice raffreddore deve mettersi in quarantena o recarsi in ospedale. Dalle istituzioni deve arrivare un messaggio rassicurante. Oggi (ieri, ndr) il presidente di Regione Lombardia ha spiegato che si tratta di una situazione difficile, ma non così tanto pericolosa. Il Coronavirus è aggressivo nella diffusione, ma molto

meno nelle conseguenze». È preoccupato Wmiedon Ross Stacey, proprietario, sul lago, del Grand Hotel Britannia a Griante e dell'Hotel Bazzoni a Tremezzo oltre a eleganti appartamenti (sempre a Griante) adibiti all'ospitalità di turisti da tutto il mondo. Il fatto nuovo è che anche i mercati (turistici) che più di altri hanno saputo resistere alle pressioni esterne - vedi quello anglosassone - ora sembrano aver

# Clooney sul lago «È intelligente, non ci tradirà»

Che il Coronavirus abbia degli effetti negativi anche sul turismo del lago di Como è evidente, con raffiche di cancellazioni da vacanzieri preoccupati di contrarre il virus che sta attecchendo in Lombardia, ma cosa ne penserà chi considera il Lario come il proprio buon retro estivo ma non solo, dove trovare pace e

relax? Potrebbe decidere di rinunciare, vista la situazione? Il pensiero è andato subito a colui che ha fatto la fortuna del nostro lago acquistando Villa Oleandra a Laglio: si parla di George Clooney, of course.

Ad onor del vero, febbraio e marzo non sono mai stati i suoi mesi preferiti per soggiornare a Laglio e chissà che anche il

virus in circolazione, possa tenerlo lontano. «È una persona intelligente, tendere ad escludere che eventuali decisioni di non venire siano collegate a ciò che sta succedendo in Italia - non ha dubbi a riguardo il sindaco di Laglio Roberto Pozzi - sono sicuro che non avrà di questi problemi. Se non dovesse venire, sarà per questioni riguardanti il lavoro e la famiglia».

Generalmente George fa le prime compare in primavera, tra maggio e giugno: la speranza è che, in quel periodo, l'allarme Coronavirus sia già archiviato. In questi giorni, tra l'altro, George e famiglia hanno ben altro a cui pensare: le forti piogge della tempesta Dennis,

che si sono abbattute sulle coste inglesi negli scorsi giorni, hanno lasciato una lunga scia di devastazione tra case sventrate, inondazioni e danni all'agricoltura incalcolabili. A fare i conti con il devastante passaggio di Dennis sono stati anche i personaggi famosi tra cui proprio Clooney e sua moglie Amal Alamuddin: la bella villa in stile coloniale situata nella regione del Berkshire, infatti, è stata sommersa dalle acque del Tamigi, esondato a causa delle piogge. Oltre a questo, dopo mesi lontano dai riflettori, Clooney è stato impegnato a La Palma, un'isoletta delle Canarie, nelle riprese di Good morning, midnight, il suo primo progetto per Netflix: un

film tratto dal romanzo di Lily Brooks-Dalton di cui sarà produttore, regista, sceneggiatore e protagonista. Non finisce qui, perché pare che una casa di produzione americana vicina a Clooney, sia intenzionata ad acquistare il Malaga, società di calcio che milita in seconda divisione spagnola, pericolosamente vicino alla zona retrocessione. Il suo presidente Al Thani vorrebbe cederla e una discussione per questa operazione è già stata avviata con la casa di produzione. Insomma, un'agenda più che mai piena in cui difficilmente si inseriranno le preoccupazioni legate al Coronavirus in Italia. Almeno, si spera.



George Clooney

Daniela Colombo



La polemica

**I commercianti ambulanti  
«Mercati discriminati»**

Ieri a Como il mercato mercerie (lungo le mura) si è svolto regolarmente anche se molti operatori hanno preferito non lavorare. Lo stesso succederà domani, sabato invece niente bancarelle. Diverso il caso del mercato coperto che non ha avuto limitazioni alla

propria attività.

Non va così ovunque, i commercianti ambulanti lamentano situazioni diverse da un Comune all'altro. «Il mercato di Saronno oggi non si svolgerà: la decisione è stata assunta dall'amministrazione locale. Ci preme evidenziare

afferma il direttore di Confescenti Como Angelo Basilico - la disparità di trattamento riservata nelle province di Como e Varese, in taluni e per fortuna limitati casi, ai mercati che si svolgono all'aria aperta, quindi potenzialmente con minor probabilità di trasmissioni di qualsiasi patologia, rispetto ai centri commerciali della grande distribuzione che continuano a rimanere aperti nonostante si svolgano in luoghi chiusi, quindi potenzialmente con maggior probabilità di trasmissione di qualsiasi patologia».



**Salone del Mobile, ufficiale il rinvio  
La nuova data è dal 16 al 21 giugno**

**L'evento.** La decisione di Federlegno Arredo Eventi è stata sostenuta dal sindaco Sala Scampato il rischio dell'annullamento: avrebbe causato un danno di almeno 120 milioni

**MARILENA LUALDI**

È stata una decisione sofferta, ma alla fine il Salone del Mobile di Milano è stato rinviato: di neanche due mesi, dal 16 al 21 giugno. Rinviato, però si farà. Un gesto di responsabilità in tempi così oscuri per l'emergenza Coronavirus, ma che esprime anche tutta la determinazione degli imprenditori del comparto. Tanto che il sindaco Beppe Sala è apparso ieri sera in un video accanto a Claudio Luti, presidente del Salone, ed Emanuele Orsini, presidente di Federlegno Arredo, e ha ringraziato loro e tutto il settore «per la prova di fiducia».

**La riunione decisiva**

In un altro mese, ma «buon Salone a tutti». Le parole scandite da Sala, i sorrisi dopo una giornata dura hanno portato un'aria diversa, di colpo. Al comparto, a Milano, un po' a tutti. Un'aria di speranza in un momento delicato per ciascuno, a livello economico e sociale oltre naturalmente alle preoccupazioni per la salute delle persone.

Ieri pomeriggio si è riunito il consiglio di amministrazione di Federlegno Arredo Eventi, in seduta straordinaria. La notizia era circolata ben presto e il tam tam metteva a fuoco due ipotesi: rinvio o annullamento per il Salone, in programma originariamente dal 21 al 26 aprile. Certo, mancano ancora due mesi alla data, ma intanto con tutto ciò che sta accadendo con l'aumento dei contagi in Lombardia bisognava valutare bene. Lo scorso 12 febbraio, all'Università Cattolica di Milano, Claudio Luti ed Emanuele Orsini avevano presentato l'evento, ma allora il problema maggiore era la diffu-

sione del virus in Cina, tanto che c'era stato un collegamento video con i giornalisti cinesi per esprimere vicinanza. Da allora le cose sono drasticamente cambiate, e in fretta. Nei giorni scorsi era stata annullata Mido, fiera dell'occhiale e dell'eyewear (che si sarebbe dovuta svolgere dal 29 febbraio al 2 marzo) con 1.200 espositori e oltre 50 mila visitatori da tutto il mondo. Altre rassegne importanti sono state rinviate. Ma il Salone del Mobile di Milano ha ben altre cifre: più di 380 mila visitatori, 2.200 aziende espositrici. Una rinuncia avrebbe significato un danno di 120 milioni di euro, si diceva. La Brianza sarebbe stata tra i distretti più danneggiati.

Nei giorni scorsi erano arrivate richieste ufficiali di rinvio e ieri il cda ha soppesato attentamente il da farsi di fronte al perdurare dell'emergenza sanitaria in Lombardia: oltre quattro ore di confronto e hanno vinto il coraggio, la voglia di tenere duro,

per le imprese, Milano, il Paese. Il Salone ci sarà, dal 16 al 21 giugno. Il Salone è salvo.

**La sfida**

C'è stata un'altra voce determinante in questa delicata partita: quella del sindaco Sala, che ha fortemente appoggiato la conferma della manifestazione pur in altra data. Ieri sera il Salone ha sottolineato in una nota che questa scelta «consente alle imprese, chiamate a un'importantissima prova di responsabilità, di presentare il proprio lavoro già finalizzato al pubblico internazionale che attende l'appuntamento annuale con il Salone del Mobile. Milano quale punto di riferimento della creatività e del design».

Dopo la riunione, il sindaco di Milano ha voluto mandare un messaggio video accanto a Luti e Orsini. «Abbiamo deciso di rinviare di un paio di mesi - ha detto Sala - Io sto chiedendo gli amici del settore dell'arredamento uno sforzo perché in questo momento Milano non può fermarsi». E ha aggiunto: «Dobbiamo lavorare perché il virus non si diffonda, ma anche perché non vinca quello della sfiducia. Li ringrazio di questa prova di fiducia, perché non è facile oggi la volontà di chiamare visitatori da tutto il mondo. Importante come sempre è che ognuno faccia la sua parte. Chiedo al Governo di intervenire e dare una mano a un settore fondamentale».

E prima di chiedere Sala si è rivolto agli albergatori con un appello: «Quest'anno dobbiamo avere molta attenzione nel determinare i prezzi delle camere, sarà un anno straordinario».

«Dobbiamo lavorare anche perché non vinca il virus della sfiducia»

«Il Governo dia una mano a un settore chiave per il Paese»



La presentazione con il videomessaggio dalla Cina

**La strategia di Holcim**

**Stop alle trasferte e lavoro da casa**

Anche Holcim Italia si è organizzata per affrontare l'emergenza. «Con tutte le misure di sicurezza, le precauzioni, l'attenzione richiesta dall'emergenza, monitorando in modo continuo la situazione e seguendo tutte le direttive e le raccomandazioni delle autorità e del gruppo, non essendoci attualmente situazioni a rischio nei nostri stabilimenti - precisa l'azienda leader nel cemento, aggregati e calcestruzzo - continuiamo a svolgere le attività essenziali al business riducendo tutte le trasferte e i contatti verso l'esterno». In quest'ottica si è raccomandato l'utilizzo degli

strumenti di comunicazione a distanza (videocall, hangout, telefono e altre formule ancora). E lo smart working, è un'opzione adottata? Più che altro al vaglio e ritagliata sulle tipologie di lavoratori che possono averne più necessità. «Stiamo anche lavorando per attivare la possibilità di "telelavoro" da domicilio - è infatti la risposta da Merone - in particolare in caso di persone che hanno patologie in corso, che soffrono di immunodepressione o situazioni familiari complesse da gestire e per le persone che devono affrontare viaggi su mezzi pubblici per raggiungere il luogo di lavoro».

accusato "il colpo". Dall'Irlanda ad esempio sono stati sconsigliati i viaggi in Italia. «È un nostro mercato di riferimento. È innegabile che il momento sia difficile per tutti con le cancellazioni che hanno toccato - facendo un rapido giro tra gli addetti ai lavori - anche il 50%. Se passa il messaggio che il nord Italia è in quarantena tutti ne risentono. All'estero campeggiato titoloni che evidenziano i 200 casi acclarati, persone in quarantena e famiglie blindate in casa. Una situazione questa che rischia davvero di creare un danno economico e d'immagine gigantesco» M.PAL

**Fox Town in calo  
«È stato un mese da dimenticare»**

Mentre anche la Svizzera si scopre vulnerabile, con il primo caso di Coronavirus diagnosticato in una clinica di Lugano, al centro commerciale Fox Town di Mendrisio da alcuni giorni i clienti sono in netto calo. I timori per la diffusione del virus uniti al drastico calo di visitatori e turisti nella vi-

cina Lombardia hanno infatti generato una riduzione delle visite non ancora quantificata ma chiaramente percepita. Anche ieri l'affluenza risultava limitata nonostante gli ultimi giorni con i supersconti dei saldi. La conferma arriva dalla direzione del gruppo Tarchini, proprietario della struttu-

ra ticinese: «Fin dall'inizio di febbraio - spiega Marco Hefti - abbiamo registrato il crollo degli ingressi da parte dei cinesi ed una contrazione generale degli asiatici; negli ultimi giorni il fenomeno si è intensificato, anche per il periodo festivo legato al carnevale oltre che per l'emergenza che ci sta vivendo nella vicina Lombardia».

Del resto i visitatori del Fox Town provenienti dal Canton Ticino sono solo il 20% del totale e gli italiani rappresentano un altro 20%. Ecco perché i clienti esteri sono fondamentali per il fatturato dei negozi del grande outlet della moda.

Al Fox Town sono peraltro

numerosi i lavoratori frontalieri provenienti dall'Italia (poco meno dell'80% del totale). «Stiamo monitorando la situazione - continua Hefti - e ci auguriamo che la zona rossa definita dalla Regione Lombardia e che per ora interessa alcuni comuni della provincia di Lodi non si allarghi fino ad includere territori del Milanese, del Comasco e del Varesotto da dove provengono molti dipendenti delle aziende presenti al Fox Town: se questo avvenisse, ci metterebbe in difficoltà».

Intanto il centro di Mendrisio si attiene scrupolosamente alle indicazioni fornite dalle autorità cantonali. Al momento quindi non sono

previste misure straordinarie, neppure dopo la scoperta del primo caso ticinese. Il centro commerciale, a differenza di quanto avverrà in Lombardia, salvo diverse indicazioni sarà quindi regolarmente aperto anche sabato e domenica.

«Abbiamo comunque adottato alcune misure precauzionali - afferma ancora il dirigente del gruppo Tarchini -, come collocare degli igienizzanti per le mani agli ingressi del centro o diffondere opuscoli con tutte le informazioni sulla malattia e sulle precauzioni da prendere per evitare il contagio». Inoltre, per i lavoratori della ristorazione, dipendenti del gruppo, è stata

data la possibilità di utilizzare una mascherina protettiva e guanti in lattice forniti dall'azienda. «Invece - dice Hefti -, i dipendenti dei negozi si devono attenere alle disposizioni fornite dalle rispettive aziende, salvo diversi provvedimenti territoriali presi dal Canton Ticino. Non credo che ci sia alcun pericolo di chiusura delle frontiere - conclude Marco Hefti - stiamo vivendo questa situazione con la giusta attenzione ma senza drammatizzare, augurandoci che l'emergenza possa rientrare presto e che con marzo si torni sui livelli normali di visite al nostro centro commerciale».

Guido Lombardi



# Frontalieri in Ticino Nell'ultimo anno sono seimila in più

**Confine.** Nel 2019 aumento dell'1,5%, corre il terziario L'impiego su "alloggi e ristorazione" cresciuto del 12% Cattaneo (Uil): «Ma nell'ultimo trimestre una frenata»

MARCO PALUMBO

«Una crescita ponderosa se confrontata con il 2018. Stiamo parlando di 6 mila frontalieri in più in dodici mesi impiegati in Canton Ticino». Il 9,7% di lavoratori italiani presenti nel Cantone di confine, secondo il segretario della Uil Frontalieri di Como Roberto Cattaneo, ha una spiegazione che parte dall'1 gennaio 2019, anno di grazia dopo un 2018 in chiaroscuro.

**La tendenza**

«L'intera crescita è avvenuta nei primi nove mesi dell'anno, mentre negli ultimi 3 si è assistito ad uno stop dell'aumento del numero dei frontalieri - osserva Roberto Cattaneo -. Un motivo di questo dato in controtendenza, seppur limitato all'ultimo trimestre dell'anno, può essere ragionevolmente individuato in un arresto della crescita complessiva in Canton Ticino. I dati dimostrano, sul totale degli occupati, un incremento tra dicembre 2019 e dicembre 2018 del 1,5%. Incremento contenuto, dunque».

**■ In crescita la quota di occupati nel settore sanitario**

C'è però una spiegazione connessa a quest'ultimo dato e cioè che «la stasi degli occupati frontalieri nell'ultimo trimestre 2019 non è dovuta a una "sostituzione" di manodopera frontaliere con quella locale». Dunque niente "Prima i nostri!", ma sono un modesto o meglio contenuto segno più di nuovi lavoratori italiani impiegati nel Canton Ticino.

Il dato complessivo sul quarto trimestre 2019 - 67878 i frontalieri presenti nel Cantone di confine - mette in evidenza anche un altro fattore, ben sintetizzato da Roberto Cattaneo: «La distribuzione degli incrementi occupazionali dei nostri lavoratori nel 2019 ha confermato una tendenza già in essere e cioè che i lavoratori italiani sono sempre più richiesti nei settori che contengono elevate professionalità».

Ancora una volta è il terziario a farla da padrone, con un incremento di frontalieri occupati pari al 12,1% (dato di assoluto rilievo) su base annua. All'interno del terziario spiccano in base alle percentuali di crescita le «attività amministrative e servizi di supporto (+26%)», le «attività professionali e tecniche (+15,9%)» e le «attività finanziarie e assicurative» (+15,4%). «Questi tre settori - sottolinea ancora il segretario della Uil Frontalieri di Como - sono tra i pochi

che non registrano un'inversione di tendenza rispetto all'ultimo trimestre 2019, ma anzi contemplanano un incremento ulteriore pari al 2% circa rispetto al trimestre precedente».

**Il caso del turismo**

Semmai per andare a cercare dove i frontalieri hanno rallentato - sempre in tema di occupazione - bisogna concentrarsi su un comparto "cardine" dei rapporti di confine ovvero i "servizi di alloggio e ristorazione". «Se da un lato è vero che il numero di frontalieri, in questo comparto, è cresciuto del 12,3% su base annua, dall'altro non si può fare a meno di notare che tra 3° e 4° trimestre dell'anno si è registrato un decremento pari all'11,4%. Non poteva mancare, in questa dettagliata analisi, un focus sulla sanità (che anche il Governo di Bellinzona ha elogiato, con tanto di citazione per medici e infermieri frontalieri, nelle ultime ore in relazione all'emergenza "Coronavirus"); il trend, in questo segmento, si conferma positivo, con un emblematico +11,5% nel raffronto tra dicembre 2019 e dicembre 2018, cui va associato un rassicurante più 1% nel confronto tra terzo e quarto trimestre 2019. Insomma, i frontalieri si confermano - ancora una volta - come il perno dell'economia ticinese».



Sono circa 25mila i frontalieri comaschi

**Cambio**

## Come l'oro Si rafforza il franco

In questi giorni di piena emergenza sanitaria, il franco svizzero - che dal gennaio 2015 è sulle montagne russe - si conferma come un "bene rifugio" per utilizzare il sempre efficace slang rossocrociato. Prova ne sia che ieri mattina l'euro si è attestato sotto la soglia di 1,06 franchi. «Non accadeva dal luglio 2015», ha fatto notare ticinese.ch. Ciò significa che in questi giorni di grande apprensione (ieri è stato segnalato il primo caso di Coronavirus nella Confederazione) il franco svizzero tiene e per diretta conseguenza anche lo stipendio dei frontalieri, seppur di poco, aumenta. L'euro ieri mattina

è sceso sino a quota 1,0598 per poi riprendere leggermente quota in giornata. La situazione relativa alla moneta rossocrociata è in piena evoluzione, anche se ieri gli osservatori più attenti hanno ricordato che l'euro ha spesso dimostrato di saper recuperare terreno in poco tempo. Emblematico quanto accaduto nel 2007, ben 13 anni fa dunque, quando l'euro si era attestato addirittura a quota 1,68 franchi. Un primato che non è stato più eguagliato. Cento franchi valevano ieri pomeriggio 94,38 euro. E quello del franco svizzero è stato un mese in crescendo, soprattutto dal 14 febbraio in poi. Certo è che con una moneta nazionale che va sempre più rafforzandosi anche la Banca nazionale svizzera non può fare a meno di monitorare la situazione. Non sono però previsti interventi diretti a stretto giro. M. PAL

## Bando Faber 15 milioni per le piccole imprese

**Regione Lombardia**  
Fondi a disposizione per sostenere gli investimenti su macchinari e impianti

Sono 15 i milioni del bando Faber, che Regione Lombardia mette a disposizione di micro e piccole imprese manifatturiere, edili e artigiane per investimenti produttivi attraverso l'acquisto di nuovi macchinari, impianti di produzione e attrezzature in adeguati programmi di investimento aziendali. «È una misura che risponde alle esigenze vere del nostro tessuto produttivo fatto soprattutto di micro e piccole imprese» ha detto l'assessore allo Sviluppo Economico Alessandro Mattinzoli commentando il provvedimento. «Il successo dell'anno scorso dimostra che tutti i provvedimenti nati dall'ascolto delle esigenze reali e dal confronto continuo sono vincenti», ha aggiunto l'assessore lombardo.

Sono ammissibili investimenti in impianti, macchinari e attrezzature innovativi. Gli interventi devono essere realizzati unicamente presso la sede operativa o l'unità locale ubicata in Lombardia. Se le unità produttive, in Regione sono più di una, l'impresa dovrà sceglierne una sola ed indicarla in fase di domanda.

Ciascuna azienda potrà presentare una sola domanda. Per l'assegnazione delle risorse si prevede la pubblicazione di un bando attuativo da parte di Regione Lombardia, entro novanta giorni dalla approvazione di questa delibera. Gli interventi dovranno essere realizzati e rendicontati entro il termine massimo del 16 dicembre 2020.

# Fashion Week milanese Due talenti comaschi

**Moda**  
Carlotta Saibene Canepa e Laura Monteleone protagoniste delle recenti sfilate

Due stiliste comasche sotto i riflettori delle recenti passerelle milanesi: Carlotta Saibene Canepa e Laura Monteleone.

La prima si è messa in gioco con altre cinque donne in un foto-video progetto firmato da Pasquale Abbattista in occasione della presentazione della nuova collezione A/I 2020 Piazza Sempione. Con Clara Bona (Architetto/Giornalista), Ludovica Cabib (Decoratrice d'interni e fondatrice di Officine De Rolandi), Silvia Gallotti (AD Gallotti&Radice), Francesca Savini (Architetto) e Fran-

cesca Taroni (Direttore mensile Living). Carlotta Saibene Canepa (Designer tessuti Canepa) è intervenuta sul binomio moda/design, toccando temi di grandi attualità come sostenibilità, digitalizzazione, artigianalità, industrializzazione e globalizzazione.

Dopo Back to Piazza e Chasing Light - dove il brand aveva omaggiato separatamente questi due universi creativi - Piazza Sempione ha scelto con Talks di celebrare la propria città, Milano, facendo dialogare queste due eccellenze che la pongono al centro dello scenario internazionale.

Il design del resto, rappresenta una delle fonti d'ispirazione vitali per Stefano Citron e Federico Piaggi, i due designer che firmano la collezione del marchio. L'evento ha avuto luogo

nella storica Galleria Milano, che nei suoi oltre cinquant'anni di attività ha ospitato più di trecento mostre di arte contemporanea e d'avanguardia. Al centro della galleria una piazza virtuale ricreata tramite sei totem high-tech, che richiama il luogo dove il marchio è nato. Uno spazio di discussione dove si è potuto dialogare liberamente, grazie al montaggio alternato delle video-interviste, sugli sviluppi di questi di moda e design, tra parallelismi e differenze.

I portrait di Pasquale Abbattista hanno evidenziato le storie di ciascuna delle protagoniste, fotografate in uno spazio neutro, somigliante a un backstage. L'esperienza immersiva ha coinvolto il pubblico, improvvisamente al centro del dibattito.



Carlotta Saibene Canepa



Creazione di Laura Monteleone

Lastilista e imprenditrice lauriana Laura Monteleone ha invece presentato la sua collezione ORO NOT presso il The Singer Music Restaurant. Il logo scelto vuole evidenziare la voglia di creare un abbigliamento femminile fuori dalle normali convenzioni. Proprio grazie al

l'insolito utilizzo dell'oro che, grazie a uno speciale trattamento di laminatura, illumina tessuti naturali selezionati nelle migliori fabbriche della filiera serica. Diventa il fil rouge di uno sport chic pensato per una donna dalla forte personalità. Serena Brivio

## Startup online Una su tre è lombarda

**Innovazione**

Sono 2.769 le startup innovative avviate grazie a una modalità di costituzione digitale e gratuita, 193 in più rispetto al trimestre precedente. È quanto emerge dalla 14ª edizione del Rapporto trimestrale di monitoraggio pubblicato dal MISE, in collaborazione con Unioncamere e InfoCamere. Grazie a questa misura, operativa a partire dal luglio del 2016, gli imprenditori innovativi italiani possono costituire la propria startup secondo una modalità digitalizzata. La nuova modalità è diffusa sull'intero territorio nazionale, con una forte presenza in tre regioni - Lombardia (27,5%), Veneto (11,1%) e Lazio (10,9%) - che ospitano insieme quasi il 50% delle startup costituite online.



# Croce Rossa in crisi Ma il presidente: «Compriamo case»

**L'inchiesta.** Nonostante i debiti nel bilancio del Comitato Fois a maggio aveva proposto l'acquisto di due immobili. In tre anni raddoppiati i dipendenti tra Como e Lipomo

PAOLO MORETTI

I conti del Comitato erano già in affanno, ma ai nuovi esponenti del consiglio direttivo di via Italia Libera l'allora presidente assicurava: bilancio in utile e investimenti in vista. Nella vicenda della crisi finanziaria in cui si è ritrovato il Comitato di Como della Croce Rossa, ora commissariato proprio per porre rimedio all'emorragia che ha portato il deficit a superare i 700mila euro (sui numeri precisi attendiamo ancora fiduciosi un chiarimento da parte dei vertici dell'associazione), due sono i casi: o **Matteo Fois**, da sei anni a capo del Comitato (per cinque da solo come commissario, negli ultimi mesi a guida di un consiglio direttivo), non si è reso conto delle diffi-

coltà finanziarie e di liquidità, oppure ha pensato di poterle tamponare facilmente, visto i cospicui introiti provenienti dalla convenzione 118 con Areu (quasi 2 milioni di euro all'anno, ma in gran parte da girare agli altri Comitati della provincia, cosa che è stata fatta solo parzialmente).

## Il Consiglio direttivo

Si spiega solo così l'ottimismo evidenziato dall'ex presidente nel primo consiglio direttivo del Comitato di Como dopo le elezioni.

È la sera del 30 maggio, quando Fois si riunisce con i quattro nuovi consiglieri per relazionarli su presente e futuro di via Italia Libera, Lipomo, Valsolda e Valle Intelvi. Detto della relazione sul bilancio (è in utile, aveva detto, anche se inferiore rispetto al passato), Fois ha iniziato a elencare una serie di ambiziosi progetti in fase di realizzazione (l'ultimazione dei lavori per i box di via Italia Libera, il bando per il recupero del sottotetto per la creazione di alloggi per housing sociale) e soprattutto in prospettiva. Tra questi: la realizzazione di un parco sportivo con chiosco bar gestito dalla Croce Rossa in Valle Intelvi, l'acquisto di un immobile in via Donatori di Sangue a Como per istituire una casa di accoglienza per minori, in

collaborazione con i Servizi sociali del Comune, l'acquisto della sede dell'ex Cedesign di Lipomo. Per poter procedere con gli ambiziosi progetti e «vista la complessità di gestione del Comitato» in quel primo consiglio Fois si era fatto anche delegare «alla piena gestione senza limiti di spesa». Con il senno del poi, dopo mesi passati a chiedere senza successo al presidente di vedere bilancio e documenti contabili del Comitato, forse alcuni consiglieri si sono pentiti di quella delega.

## Oltre 70 dipendenti

Nel corso di quel direttivo l'allora presidente aveva anche spiegato che i maggiori costi erano legati, tra l'altro, all'investimento di personale sulla sede operativa di Como «indispensabile per il progetto di crescita in atto». Progetto di crescita iniziato tre anni prima se è vero, come sancito dai documenti ufficiali della Camera di commercio, che il numero di dipendenti del Comitato di Como è più che raddoppiato nell'arco di tre anni passando da trenta stipendiati del primo trimestre 2017 ai 72 della fine dello scorso anno.

Di certo c'è che le difficoltà finanziarie stanno lasciando i dipendenti stessi senza stipendio da due mesi e mezzo. Toccherà al commissario riequilibrare i conti.



La sede di via Italia Libera del Comitato di Como della Croce Rossa. FOTO BUTTI

■ Tra i progetti la realizzazione di un parco con chiosco bar in Valle Intelvi

■ Nel primo consiglio direttivo si era fatto dare delega sui conti senza limiti di spesa

## Le domande ai vertici Questione di trasparenza

A 19 giorni dal commissariamento del Comitato di Como per «la gravità della situazione economico-finanziaria» riscontrata in via Italia Libera, i vertici della Croce Rossa ancora non hanno risposto a una serie di quesiti per far chiarezza su una situazione particolarmente delicata. Riproponiamo le domande, nella speranza che da Milano o da Roma qualcuno si decida a fornire la necessaria traspa-

renza, indispensabile sempre e in particolare in un'associazione come la Croce Rossa.

1. A quanto ammontano complessivamente i debiti accumulati dal Comitato di Como?

2. Quando sono cominciati i problemi di trasferimento dei contributi Areu agli altri Comitati della provincia di Como?

3. Quanto sono costati i lavori per la nuova sede Cri di

Lipomo, la nuova sede Cri della Valle d'Intelvi e la ristrutturazione della sede Cri di via Italia Libera a Como?

4. Con quali fondi sono stati pagati i lavori per le tre sedi?

5. È vero che le difficoltà di bilancio sono iniziate proprio in conseguenza ai costi sostenuti per quelle sedi?

6. In occasione del contatto avuto tra Matteo Fois e il presidente nazionale in data 14 febbraio, nel quale l'ex presidente del comitato di Como ha annunciato le sue dimissioni, il presidente nazionale ha fatto presente che era già stato deliberato l'arrivo di un commissario?



# Ragazzo autistico rifiutato dalle scuole

## «Questi studenti sono abbandonati»

La preside  
«Pochi fondi  
La Regione  
intervenga»

**Denuncia.** Quindicenne al terzo anno della Foscolo non trova un istituto disposto ad accoglierlo. I genitori: «Siamo tristi e spaventati». L'insegnante: «I casi come i suoi vengono parcheggiati»

LAURA MOSCA

«Non possiamo accettare vostro figlio». Una frase così nessun genitore se la vorrebbe sentir dire. Ancor più quando a pronunciarla sono i dirigenti di una scuola superiore. Eppure per la mamma e per il papà di N.R., un ragazzo di quasi 15 anni, residente in città, affetto da una sindrome dell'autismo, la scena in questi ultimi mesi si è ripetuta spesso. Troppe volte. Tanto da mobilitare intorno al giovane l'intera scuola, la "Ugo Foscolo" di Como, dove frequenta la terza media. Si lotta insieme perché anche a lui sia garantito un sacro e santo diritto, quello di scegliersi la sua strada, iscrivendosi a una scuola superiore consona alle sue attitudini, ma allo stesso tempo in grado di accoglierlo in tutta la sua speciale diversità.

**Quel diritto vietato**

«Siamo tristi e spaventati per il futuro di nostro figlio» dicono i genitori. Lo stesso ragazzo vive con apprensione questo passaggio importante della sua vita. Lui non riesce a esprimersi verbalmente, però ha fatto recapitare, per conto della sua insegnante di sostegno, una lettera alla redazione di La Provincia di Como. È scritta tramite Symwriter, un programma innovativo per comporre testi, basato sull'immediato accoppia-

mento dei simboli alle parole. Con questo linguaggio lo studente ha raccontato tutto il suo disagio e il timore di non poter veder realizzato il suo sogno professionale: diventare un giardiniere.

«Ho visitato tante scuole, anche interessanti - scrive - ma sino ad oggi non so dove andrò l'anno prossimo. Io non mi esprimo verbalmente, e questo potrebbe essere un grande problema. Io capisco tutto, sono curioso, interessato e anche partecipe, ma ho bisogno che si creda

■ «Desidero fare il giardiniere, ma ho paura: dovrò adattarmi a chi mi accoglierà»

in me. Io non ho visto i miei compagni così in difficoltà nella scelta della scuola. Loro nella maggior parte dei casi hanno avuto l'imbarazzo della scelta e non hanno dovuto far mostra delle loro capacità fisiche e intellettive. Sono preoccupato che mi dovrò adattare ad andare in una scuola, che gentilmente mi accoglierà, ma che non sarà quello che desideravo fare: il giardiniere».

Elena Curti è l'insegnante di sostegno: «Il suo caso è uno per raccontarne tanti - dice - È necessario accendere i riflettori su questo problema reale. Dopo i 13-14 anni i ragazzi con autismo grave sono spesso abbandonati a loro stessi. Lo Stato copre le 18 ore di sostegno, più 6 ore di educatore, per iscriverli a scuole come i licei e gli istituti tecnici, dove nella maggior parte delle situazioni finiscono per essere parcheggiati, senza poter sviluppare davvero le proprie risorse».

«Siamo in un limbo»

Cambia il discorso se si opta per scuole professionali, finanziate ad esempio da Regione Lombardia, dove possono invece imparare un lavoro che li soddisfi e che gli serva per la loro vita.

«N. oggi è iscritto a tre diverse scuole professionali del territorio, ma nessuna di queste ci ha dato la garanzia di poterlo accogliere - sottolinea la mamma - Anzi ci stanno rimbalzando l'una con l'altra o mettendoci in liste di attesa limbo. Questo soprattutto perché la Regione non ha ancora finanziato progetti ad hoc, che prevedono stanziamenti di risorse per pagare del personale dedicato a questi ragazzi speciali, anche gravi, che rischiano di finire in contesti non idonei per loro».



Elena Curti con la lettera dello studente che non trova una scuola

La dirigente scolastica della "Foscolo", Marzia Pontremoli, si è mossa nei confronti di Regione Lombardia per far avallare il progetto che permetterebbe al suo studente di coltivare il sogno di diventare un giardiniere. Sa bene che la storia del suo alunno accomuna quella di tante altre famiglie nelle stesse condizioni.

«Il problema è molto più ampio, riguarda l'esiguità dei fondi regionali per l'attivazione dei corsi professionali sul secondo ciclo scolastico, dedicati anche a ragazzi disabili. Per questi ragazzi scegliere una scuola piuttosto che un'altra è fondamentale per poter realizzare il loro progetto di vita. Mi sono permessa di segnalare a Regione Lombardia di rivedere questi stanziamenti, che ad oggi non sono ancora arrivati alle scuole secondarie che, senza certezza, non possono accogliere le nostre richieste perché non sanno se i corsi partiranno se avranno personale dedicato al sostegno. Qui per noi sta il vero dramma: vedere che un ragazzo, che abbiamo accompagnato per anni, non possa trovare la sua strada».

N. oggi è inserito nella sua classe, ha tanti amici, fatica a parlare, ma in compenso svolge le attività sportive, segue le lezioni sostenute da un'insegnante, ed è arrivato anche a risolvere espressioni algebriche complesse. Per ora la Regione non ha ancora fornito nessuna risposta alla preside. Ma alla "Foscolo" nessuno molla: bisogna assicurare a N. il futuro che desidera.

# Cantù



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galligani e.galligani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

## Scuole più sicure Il Comune investe 700mila euro

**Cantù.** Lavori per il certificato di prevenzione incendi Cattaneo: «La Tibaldi avrà invece un progetto a parte che permetterà di ottenere l'autonomia energetica»

CANTÙ  
SILVIA CATTANEO

La voce con gli stanziamenti più corposi è sempre al stessa, le asfaltature. Ma il triennale delle opere pubbliche punta anche sulla sicurezza, sul fronte dei lavori pubblici.

Per questo a bilancio ci sono altri 700mila euro - 500mila per il 2020 e 200mila per il 2021 - per concludere il progetto avviato l'anno passato per l'ottenimento per tutte le scuole cittadine del certificato di prevenzione incendi.

### I soldi a bilancio

In duplice obiettivo, per quest'anno, quindi. Da una parte arrivare a eliminare tutto l'amianto ancora presente sulle coperture degli edifici pubblici. E a questo scopo sono stati stanziati 250 mila euro totale per intervenire sugli unici due fronti rimasti, la sede della Protezione Civile in via Tripoli e una parte della copertura del cimitero maggiore.

Si partirà con l'elementare di Mirabello e la Degano a Vighizzolo

E poi proseguire su scuole e impianti sportivi. L'anno passato gli impianti cittadini sono finiti sotto la lente dei tecnici e il risultato, non entusiasmante, è che servono diversi interventi di adeguamento delle strutture per conseguire le certificazioni di sicurezza e di agibilità sportive. Per questo altro mezzo milione di euro è stato stanziato per proseguire gli interventi di messa a norma.

Una partita che si conta di chiudere, appunto, è quella sulle scuole. Da 19 scuole sprovviste del certificato di prevenzione incendi, il documento rilasciato dal comando provinciale dei vigili del fuoco che garantisce il rispetto della normativa in materia si arriverà, si punta ad arrivare a due solamente. Ovvero la Bachellet di Cascina Amata e la Tibaldi di via Manzoni.

«Ma in questo secondo caso - spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Maurizio Cattaneo - si tratta di una scelta, perché per questo plesso servirà un investimento corposo, a causa della sua struttura. Attualmente sono intanto in corso i lavori per renderla autonoma dal punto di vista energetico, con l'installazione nel parcheggio di strutture di copertura con pannelli fotovoltaici. Sarà il primo istituto canturino a raggiungere l'autonomia

energetica».

Il progetto sulle scuole era stato avviato nel 2018, dandogli copertura finanziaria con 800mila euro. Si era ritenuto di dargli priorità perché nessuno dei plessi canturini era in possesso della certificazione. Questo non mette a rischio l'incolumità dei ragazzi, ma la legge stessa impone che dal 2022 tutte le scuole dovranno esserne dotate. A meno che non arrivino ulteriori deroghe. Un primo lotto ha compreso una decina di scuole, lavorando in estate. Una procura che si intende ripetere.

### L'obiettivo

«In questo momento - conferma il leghista Cattaneo - si sta completando la progettazione, poi una volta terminate le lezioni si avvieranno i lavori, tutelando così la sicurezza degli studenti e del personale».

Le prossime scuole sulle quali si andrà a intervenire saranno la scuola elementare di Mirabello, la Degano di via San Giuseppe a Vighizzolo, la primaria Marelli di via Andina, quella di Fecchio e la scuola dell'infanzia di Cantù Asnago. «Da 19 plessi non in regola con il certificato di prevenzione incendi arriveremo a un paio - riflette -, un bel risultato».



La scuola Tibaldi di via Manzoni: sono in corso i lavori per i pannelli solari



La scuola elementare di Mirabello in via Umbria

### Il programma

**E in primavera ripartiranno le asfaltature delle strade**

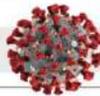
In primavera ripartiranno le asfaltature: si sta procedendo con i primi appalti e a fine marzo cominceranno i lavori. Nel programma

triennale dei lavori pubblici per il periodo 2020-2022 la manutenzione delle strade rappresenta ancora una voce molto importante e, in materia di asfalti, sono previsti interventi per 500mila euro e 150mila di lavori sui marciapiedi. Stanziamenti replicati anche per il 2021 e il 2022, in tutto quasi due milioni in tre anni. Nei mesi scorsi è stata approvata una variazione al bilancio 2019 che ha impegnato un altro mezzo milione e ancora

150mila euro per i camminamenti, raddoppiando quindi gli importi per i prossimi interventi. A questi vanno aggiunti 400mila euro - 200mila quest'anno e altrettanti nel 2021 - per il primo lotto della Canturina bis, opera da 2milioni e 600mila euro finanziata dalla Regione al 50%, dalla rotatoria al confine con Cucciago a corso Europa, il cui cantiere dovrebbe aprire entro la prima metà dell'anno. S. CAT



Primo piano | L'allerta sanitaria



# Baristi, pasticceri e ambulanti: protestano le categorie penalizzate dall'ordinanza sul Covid-19

## Da Campione d'Italia l'appello alla Prefettura

Bar chiusi alle 18, ristoranti aperti. Ristoranti con bar aperti, senza servizio bar. Pasticcerie con bar chiuse alle 18. Ma dipende dal Comune, perché a distanza di 3 chilometri, restando in provincia di Como, le regole cambiano. Le disposizioni della Regione nella "zona gialla" stanno creando confusione anche negli esercenti. Le categorie maggiormente penalizzate, come i baristi e gli ambulanti, alzano così la voce. «L'ordinanza presenta assurde indicazioni. In particolare non si capisce perché i bar devono chiudere alle 18» attacca Confcommercio Como. Viene contestata anche la limitazione sull'orario invece che sull'afflusso delle clientela, ad esempio.



Giovanni Cieri



Angelo Basilio

**AMBULANTI**

Angelo Basilio, direttore di Confesercenti Como, punta invece il dito sulla disparità di trattamento tra le province di Como e di Varese. Il mercato di Saronno previsto per oggi è stato annullato. No ai mercati all'aria aperta, con minor probabilità di trasmissione del virus, attività invece regolare per la grande distribuzione. «Chiediamo a governo, Regione e Comuni che gli operatori del mercato non vengano penalizzati rispetto alla grande distribuzione - scrive Basilio - chiediamo l'adozione di provvedimenti equi e giusti nei confronti di tutti, a tutela della salute delle persone e della necessaria attività di impresa».

P.An.



A sinistra, via Vittorio Emanuele II deserta in a Como, nonostante le scuole chiuse e il martedì di Carnevale. Sopra, lo scenario è identico sul lungolago, nella zona di Sant'Agostino (foto Nasse). Sotto, il cartello con l'invito a utilizzare il disinfettante per le mani all'interno di un negozio di abbigliamento in piazza Duomo a Como

«Stiamo predisponendo con la Pipe nazionale delle indicazioni dettate soprattutto dal buon senso per far sì che non vi siano assembramenti all'interno dei locali» dichiara Mauro Elli, vicepresidente di Pipe Como.

Confcommercio Como sta anche predisponendo un'istanza al prefetto perché vi sia una modifica almeno a livello locale e provinciale riguardo intrattenimento e musica nei ristoranti.

«Non nascondiamoci, sabato per gli ambrosiani è previsto il carnevale e molti ristoranti festeggiano questa data - dice Giovanni Cieri, presidente di Confcommercio Como - A costo di essere impopolari bisogna però anche avere il coraggio di non condannarci all'isolamento o farci travolgere dal panico e dalla paura, avendo la volontà di uscire, di incontrarsi, ma facendolo ovviamente rispettando poche e saggie norme che anche le nostre nonne ci davano, dettate dal buon senso. Evitare gli assembramenti, non tenere i tavoli particolarmente vicini, provvedere alla pulizia e all'igiene dei bagni numerose volte durante il servizio, dare indicazioni ai propri dipendenti alla massima attenzione all'igiene personale utilizzando anche disinfettanti».

«Siamo al massimo del ridicolo - prosegue Confcommercio Como - Le pasticcerie che fanno servizio al tavolo dovrebbero chiudere alle 18 o sospendere la somministrazione facendo però proseguire la vendita dei propri prodotti. C'è una chiara violazione della legge sulla concorrenza che prevede stesse regole e stessi diritti».

**CAMPIONE D'ITALIA**

Il coprifuoco dei bar è oggetto anche di una lettera al prefetto di Como del presidente dell'Associazione operatori economici di Campione d'Italia, Massimo D'Amico. D'Amico evidenzia come Campione sia circondata dal territorio del Canton Ticino e non abbia contatti diretti con le aree lombarde. Viene chiesta così la sospensione dell'ordinanza. I bar del lungolago chiusi alle 18 hanno deserta il paese già allo stremo.

**L'abbigliamento**

## Eco negativa a livello mondiale Ora è a rischio tutta la stagione

In un centro storico semi-deserto c'è poca voglia di fare shopping. Tecnicamente sono gli ultimi quattro giorni di saldi invernali. Nelle vetrine ci sono ancora diversi articoli a prezzo scontato, ma l'effetto Coronavirus si fa sentire e come sulle abitudini delle persone.

«Oggi la gente ha in testa tutto tranne che comprare un vestito nuovo» dice Marco Cassina, presidente della Federazione Moda Italia Como di Confcommercio. È innegabile il fatto che l'ordinanza sul possibile contagio abbia creato panico e paura. Si deve avere pazienza».

Cassina racconta poi un aneddoto che lo riguarda direttamente.

«Giovedì sarei dovuto partire per Singapore, dove visitavo dei clienti - spiega - Ne ho parlato a lungo con mia moglie. La preoccupazione era di tornare magari anche solo con qualche linea di febbre e di non poter rientrare subito a casa. Così ho rimandato il viaggio. L'altra sera mi ha chiamato uno dei clienti di Singapore, mi ha detto che probabilmente avrei rischiato meno se avessi affrontato il viaggio. Sembra incredibile».

Il fatto che in così poche ore la notizia del focolaio di Coronavirus abbia fatto il giro del mondo non rassicura certo Cassina neppure per un ritorno alla normalità nel breve periodo, all virus a Milano e in Lombardia è già stato pubblicato dal Financial Times e dal New York Times, in prima pagina - spiega l'im-



Marco Cassina

prenditore dal suo negozio di piazza Duomo a Como - Chi vorrebbe scegliere per le vacanze la destinazione Italia rimane condizionato in modo negativo».

Un limite anche per Como che ha vissuto anni di boom turistico.

«Questo è un momento di arrivi molto limitati, ancora per 15-20 giorni, alcuni alberghi sono chiusi - dice Cassina - si tratta di uno dei pochi periodi di bassa stagione, anche per il commercio. Non preoccupano quindi tanto i volumi di questi giorni, quanto un possibile calo della primavera. Speriamo che l'effe-

to Coronavirus sia risolto per allora».

Intanto, anche nel suo negozio, Cassina ha messo a disposizione del disinfettante per le mani e affisso un cartello in italiano e in inglese in cui invita i clienti a utilizzarlo.

«Un piccolo accorgimento - spiega - Una misura di buon senso, che non spaventa. Altri messaggi invece sono stati percepiti subito in modo molto negativo e disordinato. Ad esempio, per la chiusura dei bar. Anche qui in città mi pare che ognuno stia facendo quello che vuole».

P.An.



**La situazione**

## Frena la corsa a fare provviste Supermercati affollati ma senza psicosi

(f.bar). La psicosi da carenza di scorte alimentari sembra essersi lievemente allentata. Dopo l'assalto ingiustificato dei giorni passati, che anche nei supermercati comaschi aveva visto rapidamente svuotarsi gli scaffali, adesso tutto è più contenuto.

Nonostante ciò anche ieri mattina in alcuni centri della grande distribuzione di Como si poteva però assistere a scene singolari.

A partire da una coppia di anziani, entrambi con guanti di lattice in dosso e mascherine in viso, intenti a fare scorta sia di derrate alimentari che di confezioni di alcol etilico.

**L'appello**

Il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, così come il sindaco di Como, in più occasioni hanno ribadito la necessità di mantenere la calma e di non correre a fare provviste non esistendo un problema di mancanza di scorte

Disinfettante utilizzato per detergere - come hanno spiegato - le superfici di casa o per lavarsi le mani in assenza dei vari gel igienizzanti andati letteralmente a ruba in tutti i negozi e le farmacie. Nei supermercati in ogni caso gli scaffali - come previsto - erano riforniti. Nessuna mancanza significativa.

I titolari di alcuni negozi presenti nella galleria di un grande centro commerciale hanno confermato come la situazione si sia normalizzata dopo il vero e proprio assalto al quale hanno assistito lo scorso fine settimana all'esplosione dell'emergenza.





In una foto d'archivio, un gruppo di turisti in piazza Cavour. Ora è tutto fermo

Giornata internazionale della guida

Saltano le uscite con gli accompagnatori turistici

(Lm.) Saltano gli appuntamenti organizzati in occasione della "Giornata internazionale della guida". Le uscite sul territorio previste sabato 29 febbraio e domenica 1 marzo sono annullate in linea con le disposizioni emanate dagli organi competenti. Nel

Comasco erano in programma una visita a Lenno, al Castello di Valsolda e alla frazione di Breglia sopra Menaggio. A Como, saltano le passeggiate nel centro storico e sul lungolago. Lo comunicano, a nome dell'associazione "Guide e Accompagnatori

Turistici di Como e Provincia" le guide turistiche Roberta Caprani e Laura Altamura. «Al momento non è possibile sapere se ci sarà la possibilità di recuperarle» aggiunge Roberta Caprani, coordinatrice e presidente di GuideComo.

# Temperatura e telelavoro, le tutele delle industrie Pronte anche le richieste di cassa integrazione Stop ai viaggi, dispenser con disinfettante e tempo ridotto per la mensa

Il decalogo di prevenzione da possibile contagio di Coronavirus è ormai in tutte le aziende della provincia. Le grandi industrie del territorio hanno adottato già da lunedì anche ulteriori tutele per i propri dipendenti e collaboratori. E il caso, ad esempio, dei due storici gruppi tessili, Ratti e Mantero. Alla Ratti di Guanzate, un termoscanner misura la temperatura a tutte le persone che varcano i cancelli: dipendenti, fornitori e visitatori. Per qualche figura professionale è stata prevista la possibilità del telelavoro. Il personale con sintomi influenzali è stato invitato a non anticipare il rientro al lavoro. L'attività produttiva procede invece come da routine.

I provvedimenti straordinari sono scattati già da domenica anche alla Mantero Seta di Grandate, come conferma il responsabile delle risorse umane, Alberto D'Errico. Sono stati contattati i dipendenti per verificare eventuali contatti con residenti nella cosiddetta "zona rossa".

La temperatura corporea viene misurata ad ogni ingresso. Sono state rese disponibili anche mascherine e installati dispenser per la pulizia delle mani in diversi luoghi della sede. Sospesi i viaggi aerei degli agenti, limitate le riunioni, sostituite da videoconferenze e



Temperatura

Febbre, tosse e difficoltà respiratorie sono tra i sintomi più comuni tra chi è affetto da Coronavirus. Per precauzione, due grandi gruppi tessili della provincia, Ratti e Mantero, hanno introdotto la misurazione obbligatoria della temperatura a tutte le persone che entrano nelle sedi

ridotto il tempo di presenza delle persone in mensa, attraverso dei menù monodose. Un vero proprio piano di tutela del personale. Insomma, che la Mantero ha condiviso con la Rsu aziendale.

In altre realtà industriali del territorio si è dovuto affrontare invece il caso di uno o più dipendenti residenti nel Lodigiano. Le aziende ne hanno momentaneamente disposto la permanenza a domicilio, attivando anche in questo caso, se possibile, forme di smartwork. Anche il gruppo Benet di Montano Lucino ha consentito ai propri dipendenti residenti nella zona rossa di non recarsi al lavoro e rafforzato le procedure di sanificazione dei punti vendita.

Alla Holcim di Merone è stato av-

viato un servizio di ascolto e supporto psicologico, attivo 24 ore su 24. Chi arriva in azienda con i mezzi pubblici può concordare formule di telelavoro. Tutti i dipendenti con un pc portatile in dotazione sono invitati a portarlo a casa ogni sera. Sospesi tutti i corsi.

L'effetto Coronavirus sulle industrie comasche, oltre alle "best practices" verso i dipendenti potrebbe presto però iniziare a mordere anche sui bilanci. Quotidianamente buyer e fornitori dall'estero annullano visite programmate da tempo in Lombardia.

C'è poi l'ancora più seria questione dell'approvvigionamento delle materie prime, in particolare dalla Cina, con il motore dall'altra parte della Grande Muraglia che non è ancora ripartito proprio a causa del Covid-19.

«Le ultime notizie che abbiamo spiega Salvatore Monteduro, segretario generale della Uil del Lario è di un calo delle commesse per diversi settori che non erano in crisi. Soltanto nel tessile sarebbero già pronte una decina di richieste di cassa integrazione approntate da realtà solide e in salute, ma che momentaneamente si trovano in affanno a causa dei mancati approvvigionamenti delle materie prime», conclude.

Paolo Annoni

Telelavoro

È un modo di lavorare che non dipende dalla localizzazione geografica dell'ufficio o dell'azienda. Viene effettuato con strumenti informatici e telematici e può essere caratterizzato da flessibilità sia nell'organizzazione, sia nella modalità

Il retroscena

«Scarichi il camion solo se indossi guanti e mascherina»

(p.an.) Come per ogni emergenza, alle buone pratiche per la tutela di persone si uniscono eccessi di zelo che complicano il lavoro quotidiano. A una ditta di autotrasporto è stato vietato di scaricare la merce nel magazzino di un'impresa perché l'autista non indossava mascherina protettiva e guanti. L'episodio è stato segnalato subito alla Cna di Como, che ha portato la questione sul tavolo regionale e nazionale. Per il vettore che esegue il trasporto dalla "zona gialla" non è infatti previsto alcun dispositivo di protezione dall'ordinanza regionale.

C'è però un'altra questione che preoccupa il settore della movimentazione delle merci su gomma e riguarda il calo immediato dei volumi, come spiega il presidente della Fai Interprovinciale di Como e Lecco e segretario regionale, Giorgio Colato. «Quando ci sono meno camion in circolazione vuol dire che l'economia sta rallentando», spiega Colato - Il segnale è stato immediato. La produzione si è fermata. L'autotrasporto che vive già di difficoltà quotidiane è il primo comparto a soffrire in questi casi. Ci mancava davvero questo. Anche l'isolamento di alcune aree della Lombardia diventa un problema. Ci sono posti di blocco frequenti. Speriamo davvero che cessi al più presto almeno la psicosi per questa brutta influenza».

Il segretario

## La Cna: «Categorie disorientate Serve uno sforzo di chiarezza»



Ivano Brambilla

Gli sportelli della Cna di Como effettuano consulenze solo a distanza in questi giorni.

Sono stati sospesi i corsi di aggiornamento e tutte le riunioni dei settori. Cancellata anche la trasferta con due pulman al Cosmoprof di Bologna (la fiera è rinviata a giugno).

Il telefono nella sede di viale Innocenzo XI suona comunque in continuazione.

L'artigianato comprende diverse professioni, molte hanno il contatto diretto con il pubblico, anche se non sono inserite nell'ordinanza regionale sul Coronavirus. Comedi devono comportare quindi in questi giorni di allerta da possibile contagio di Covid-19? «Per estetisti e parrucchieri

non vi sono restrizioni - spiega il segretario di Cna del Lario e della Brianza, Ivano Brambilla - Però ci chiedono se devono limitare l'accesso dei clienti, indossare guanti e mascherine. Noi cerchiamo prima di tutto di dare indicazioni di buon senso. Pare entrare in una esercizio oltre cinque clienti è sconsigliato. Le più severe norme di igiene vengono invece già seguite da queste categorie per legge. Ci siamo subito resi conto di quanto sia fondamentale chiarezza a livello nazionale e regionale per tutte le categorie. Lo hanno ribadito i nostri presidenti al governo, altrimenti non si fanno che alimentare paure e insicurezze tra le persone».

L'altra questione riguarda anche il calo immediato del lavoro da parte di tutto il settore artigianale, compreso quello di servizio, a maggiore contatto con il pubblico. A livello nazionale, la Cna ha chiesto una serie di provvedimenti immediati per i settori economici che vengono penalizzati dalle disposizioni ministeriali e delle Regioni.

«In alcuni Comuni si è anche male interpretata l'ordinanza regionale - commenta ancora il segretario della Cna del Lario e della Brianza - Degli associati ci chiedono se possono stare aperti o se devono chiudere. Serve un sforzo di chiarezza per tutelare anche tutte le categorie».

Carrelli per la spesa pieni anche ieri nei supermercati della città e della provincia. L'effetto psicosi da scorta alimentare per l'emergenza Coronavirus sembra però essersi già attenuata dopo alcuni casi registrati nel corso del weekend





# Lombardia patria di startup Vincono quelle nate in rete

*In Italia le nuove sono 2.769: Milano sempre medaglia d'oro*

**MILANO** - Sono 2.769 le start up innovative avviate grazie a una modalità di costituzione digitale e gratuita, 193 in più rispetto al trimestre precedente.

È quanto emerge dalla 14 edizione del Rapporto trimestrale di monitoraggio pubblicato dal Mise, in collaborazione con Unioncamere e InfoCamere. Grazie a questa misura, operativa a partire dal luglio del 2016, gli imprenditori innovativi italiani possono costituire la propria startup secondo una modalità interamente digitalizzata, con il supporto tecnico della propria Camera di Commercio o in totale autonomia. L'esenzione dall'atto notarile consente un risparmio medio sui costi d'avvio stimato in circa 2mila euro.

In particolare la modalità online è stata scelta da poco meno di 4 startup su 10 costituite in Italia nell'ultimo anno, in lieve ribasso nel quarto trimestre 2019 (39,8%, rispetto al 36,4% degli ultimi 12 mesi).

Tuttavia, la variabilità territoriale è molto elevata, con notevoli scostamenti rispetto al dato nazionale. In Basilicata, più del 50% delle startup innovative ha optato per la modalità online. Compagno invece nella parte bassa della graduatoria Piemonte, Umbria, Emilia-Romagna e Marche. La nuova modalità è diffusa sull'intero territorio nazionale, con una forte presenza in tre regioni - Lombardia (27,5%), Veneto (11,1%) e Lazio (10,9%) - che ospitano insieme quasi il 50% delle startup co-



**La Lombardia si conferma la regione più innovativa d'Italia: è qui che nasce il maggior numero di startup online**

stituite online.

Milano si conferma il principale polo per le startup innovative italiane, rappresentando da sola il 16,8% di tutte le aziende create digitalmente.

E non è certo un caso che nasca proprio a Milano un nuovo polo del fintech: a fondarlo è Plug and Play, la più grande piattaforma di Open Innovation al mondo. La sede fisica sarà in via Mera-

vigli, a due passi dal centro storico e da Piazza Affari, cuore economico della città. Qui le start up del fintech italiane e internazionali potranno interagire tra di loro e con il mondo finanziario, per trovare opportunità di business e, più in generale, favorire la transizione digitale soprattutto del settore bancario e dei pagamenti.

L'obiettivo è creare un ponte tra

la Silicon Valley, sede di Plug and Play, e l'Italia: «Attraverso Plug and Play i talenti esteri possono arrivare in Italia e quelli italiani possono scalare all'estero» ha spiegato Andrea Zorretto, managing partner di Plug and Play, sottolineando che la volontà è di investire i profitti della piattaforma nelle start up locali. Il programma si avvale della collaborazione con Nexi e Unicredit, ai quali si aggiunge Ubi Banca come partner di ecosistema. Nata nella Silicon Valley, Plug and Play è una società specializzata nell'accelerazione di start up ad alto contenuto tecnologico. Ha in portafoglio 1400 start up e oltre 350 partner e presente in oltre 30 città tra Stati Uniti, Europa ed Asia. In Italia è sbarcata lo scorso anno, ad aprile, con il primo programma dedicato al Food.

Alla presentazione del nuovo hub del fintech ha partecipato anche l'assessore alla Trasformazione digitale del Comune di Milano, Roberta Cocco. «L'obiettivo di Milano - ha detto Cocco - è creare un ambiente che ci permetta di attrarre talenti e investimenti, usando come leva strategica la partnership tra pubblico e privato, a tutti i livelli. In Italia il digital gap è ancora troppo ampio. La volontà di Milano è sfruttare l'ecosistema, di imprese e università per trainare tutta l'Italia. Tutto quello che facciamo lo mettiamo a disposizione delle altre città, perché il digitale non ha colore politico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Due manager varesini nella top ten regionale

**MILANO** - Due fra i manager giovani e più promettenti della Lombardia e quindi dell'Italia sono varesini. Si tratta di Gianantonio Bottarini, chief operating officer and chief financial officer presso la Siat di Turate e Riccardo Del Duca, head of customer support management - military operations & commercial a Leonardo - Divisione elicotteri. I giovani sono stati premiati nell'ambito del premio Giovane manager 2019, il contest lanciato dal gruppo giovani Federmanager, che vuole scoprire e valorizzare le eccellenze professionali under 44. L'iniziativa è alla sua terza edizione ed è realizzata in collaborazione con Hays Italia e, nella valutazione dei profili, sono stati presi in considerazione il percorso di studio e di carriera, l'anzianità nel ruolo, le eventuali menzioni per meriti professionali speciali ma anche la motivazione della candidatura. In tutto sono stati premiati dieci manager finalisti per la Lombardia, fra cui i due varesini che andranno alla finale nazionale: «Premiando i migliori - commenta il presidente di Federmanager Stefano Cuzzilla - diamo un preciso messaggio di incoraggiamento per tutti: promuoviamo il loro percorso di carriera affinché continuino a fare grande la nostra industria». Mentre per Eligio Trombetta, presidente di Federmanager Varese, «i giovani manager sono oggi chiamati a raccogliere e a saper governare le diverse sfide poste dai temi dello sviluppo e della sostenibilità. Con questo riconoscimento, sviluppato proprio su questi temi, Federmanager dimostra, ancora una volta, la sua attenzione alla valorizzazione del talento, delle competenze e del merito dei giovani nella nostra società».

**Nicola Antonello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



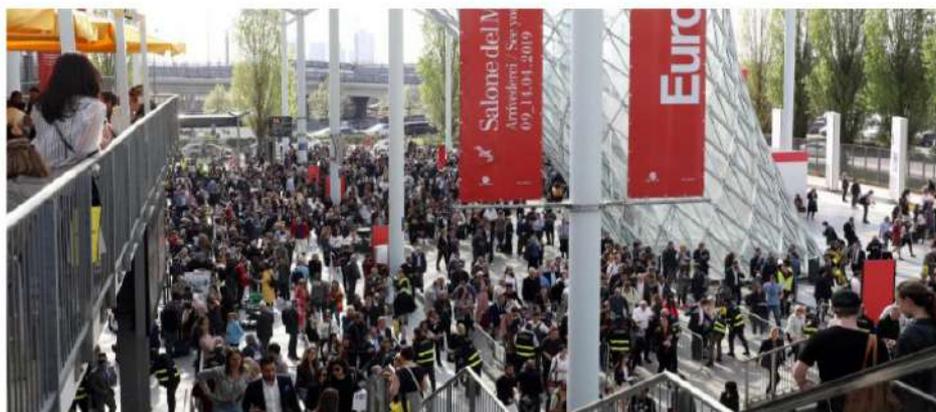
# ECONOMIA & FINANZA

## A Milano la sneaker tecnologica

MILANO - Arriverà entro quest'anno sul mercato un'innovativa sneaker dotata di una suola "hi tech" in grado di cambiare forma. L'invenzione è tutta italiana e porta la firma di Patrizio Casali, 27 anni, laureata al Politecnico di

Milano in Bioingegneria e Ingegneria biomedica, la quale, insieme a un team di giovani ingegneri e designer, ha dato vita a Wahu, la prima suola digitalizzata, parte del gruppo milanese e-Novia.

**Finazzi**  
SERRAMENTI IN PVC  
AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)  
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valse Obesa, 36 - Tel. 0331.323997  
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it



# Rinviato il Salone del Mobile In fiera si andrà solo a giugno

**EFFETTO VIRUS** Posticipo di due mesi per evitare un danno da 120 milioni

MILANO - «Diciamo che fino all'inizio della prossima settimana sono convinto vi siano ancora i tempi tecnici per far svolgere il Salone del Mobile in aprile. Dopo assolutamente no. Il tempo per decidere se fare o meno il Salone ad aprile sarebbe assolutamente scaduto. Il Salone e il Fuorisalone sono una macchina molto complessa da organizzare e da gestire: ci vuole tempo per la costruzione e l'allestimento degli stand, ma anche per l'organizzazione e il soggiorno di espositori e visitatori...». Sentito ieri in mattinata da "La Prealpina", Daniele Pompa (nella foto), amministratore delegato dell'azienda gavaritese Roda, un nome che conta a livello internazionale per quel che concerne progettazione e fabbricazione di arredi per esterni, presente da anni nei padiglioni di FieraMilano dedicati al design contemporaneo, non aveva nascosto tutto il proprio scetticismo rispetto alla conferma dell'evento fieristico più importante del Paese (e tra i più importanti del mondo) nelle date già in programma dal 21 al 26 aprile. Lo scetticismo di Pompa, complice l'emergenza coronavirus, era tutt'altro che infondato. Ieri sera il Consiglio



di amministrazione Federlegno Arredo Eventi, al termine di un incontro fume convocato d'urgenza, anziché annullare il Salone del Mobile che, per dirla con il numero 1 dell'azienda di Gavarate, «rappresenta un piccolo pezzo di Pil del nostro Paese», ha optato per il rinvio di un paio di mesi. L'appuntamento è stato infatti riprogrammato per il 16-21 giugno. Naturalmente sempre nei padiglioni di Rho. D'altronde, il Salone del Mobile - che con il Fuorisalone dà vita alla "Milano Design Week", una ma-

nifestazione tentacolare capace di attirare nella metropoli lombarda qualcosa come 400mila persone da più di 180 Paesi di tutto il mondo - voleva assolutamente evitare quel quel danno di 120 milioni di euro stimato per Milano e Lombardia in caso di cancellazione della manifestazione.

«Diciamo che già prima c'era molta preoccupazione per la possibile delusione dei buyer asiatici d'anno scorso i visitatori cinesi sono stati 30mila, ora con il perdurare dell'emergenza Coronavirus, le cose si so-

no fatte decisamente più complicate. E anche se fossero rientrati i provvedimenti per evitare la diffusione del contagio già la settimana prossima e si fosse ritornati a una vita (quasi) normale, ormai non so se ci sarebbero più stati i tempi per stabilizzare la fiducia delle persone che vengono a Milano per il Salone ad aprile. La paura del contagio avrebbe frenato i viaggi verso l'Italia», ha aggiunto l'ad di Roda, che in vista della partecipazione al Salone del Mobile ha messo in preventivo uno sforzo economico non indifferente, visto che gli oltre 300 metri quadrati di stand in Fiera comportano un investimento da 300mila euro.

«La conferma della manifestazione, fortemente appoggiata dal sindaco di Milano Giuseppe Sala - spiegano in una nota degli industriali del legno e dell'arredo - consente alle imprese, chiamate a un'importante prova di responsabilità, di presentare il proprio lavoro già finalizzato al pubblico internazionale che attende l'appuntamento annuale con il Salone del Mobile quale punto di riferimento della creatività e del design».

Luca Testoni

## I NUMERI Un grande evento 400mila presenze

MILANO - (I.1.) Come dice il presidente del Salone del Mobile Claudio Luti, «la nostra manifestazione non è una semplice fiera, ma un posto dove si fa business». Come la mettiamo con i 2200 espositori della 59esima edizione?

Gli fa eco l'archistar Stefano Boeri, presidente della Fondazione Triennale: «È il principale evento mondiale del Design e conta non solo per le 400 mila presenze, ma per il volume d'affari che coinvolge il mondo intero».

Tra Salone del Mobile, Salone del Complemento d'Arredo, Workplace3.0, le biennali EuroCucina e Salone del Bagno, S.Project (che si propone come uno spazio trasversale dedicato ai prodotti di design e alle soluzioni decorative e tecniche del progetto d'interni) e SaloneSatellite con i suoi talenti under 35 sono in ballo mercati di riferimento importantissimi come l'Asia stessa, ma anche sbocchi decisivi per l'export europeo, come Germania e Francia.

Secondo FederlegnoArredo, il valore della produzione italiana dell'intero settore nel 2019 è stato di 42,5 miliardi di euro, + 0,8% rispetto al 2018. Più nel dettaglio, il solo settore dell'arredamento ha registrato numeri importanti con 27,7 miliardi di fatturato. Ma il dato ancora più rilevante è che 14 miliardi sono stati di export e 13,1 di vendite interne. Così, per la prima volta l'export ha superato le vendite in Italia, «a dimostrazione che il Made in Italy è visto come un racconto produttivo», aveva commentato Emanuele Orsini, presidente di Federlegno, in occasione della presentazione del Salone del Mobile.

«L'incremento del fatturato e anche della ricerca e dello sviluppo per il settore arredo è stato del 3%», ha indicato ancora Orsini: «il fatturato del settore in Italia è aumentato dell'1,4% e questo perché stanno andando bene le compravendite di immobili: nella sola Milano sono salte l'anno scorso del 9,5%. In più, in prospettiva per il 2026, quando ci saranno le Olimpiadi Milano-Cortina, sarà fondamentale il settore dell'hotellerie. Un altro elemento che ha sostenuto l'arredamento è stato il bonus mobili: solo nel 2019 ne hanno beneficiato 200 mila italiani».

Il valore della produzione del settore nel 2019 è stato di 42,5 miliardi. L'arredamento da solo è arrivato a quota 27,7



# Confesercenti: 60mila posti a rischio

ROMA - L'emergenza da coronavirus rischia di avere un impatto elevatissimo sull'economia pari ad una perdita di circa 3,9 miliardi di consumi. È il calcolo di Confesercenti che parla di «una stima conservativa, basata sull'ipotesi di una crisi limitata». La frenata dei consumi, afferma l'associazione in vista del vertice al Mise avrà conseguenze pesanti sul tessuto imprenditoriale: potrebbe portare alla chiusura di circa 15 mila piccole imprese in tutti i settori, dalla ristorazione alla ricettività, passando per il settore distributivo ed i servizi. L'impatto sull'occupazione potrebbe superare i 60mila posti di lavoro. La situazione è particolarmente grave nel turismo: «Il comparto - afferma Confesercenti - è già in zona rossa, con

le attività ricettive travolte da un diluvio di disdette, e la stagione primaverile, che vale il 30% circa del fatturato totale annuo del turismo, appare seriamente compromessa, con la pro-

Possibile un calo di consumi pari a 3,9 miliardi

spectiva di ulteriori danni non solo per alberghi e bed & breakfast, ma anche bar, ristoranti e attività commerciali». «L'impatto dell'emergenza sull'economia può essere altissimo. Bisogna agire in fretta, e bene, per limitare i

danni. I cali di viaggiatori registrati negli ultimi quattro giorni lasciano pensare il peggio: se continua così a lungo, centinaia di imprese, dagli alberghi alle attività commerciali, rischiano di saltare - dichiara la Presidente di Confesercenti Patrizia De Luise - Servono interventi straordinari: al tavolo del Mise con il Ministro Stefano Patanelli, chiederemo di trattare tutte le imprese turistiche come se fossero nella zona rossa, estendendo loro la sospensione dei pagamenti, dai versamenti contributivi a muti e bollette, e pensando a forme di welfare per non lasciare a terra i lavoratori e gli imprenditori. Ma bisogna prepararsi a misure d'emergenza anche per ristoranti ed attività commerciali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Salone del mobile sarà spostato di due mesi per evitare rischi da Coronavirus

Date : 25 febbraio 2020

Il **Salone del Mobile di Milano** sarà spostato di quasi due mesi. Ad annunciarlo è il **sindaco di Milano Giuseppe Sala** giustificando la decisione con l'obiettivo di non correre rischi legati all'allarme Coronavirus.

«Il Salone lo si sarebbe dovuto aprire il 21 aprile ma verrà rinviato al 16 giugno - **ha detto il sindaco Sala** -. Sto chiedendo a tutti quelli del settore uno sforzo perché Milano non può fermarsi. Dobbiamo lavorare per non diffondere questo virus ma anche stare attenti a non diffondere il virus della sfiducia. È importante che ognuno faccia la sua parte e Chiedo al Governo di intervenire per dare una mano per un settore fondamentale per la nostra economia».

## Ultimi voli Air Italy, addio ai passeggeri con regalino e "bugie"

Date : 26 febbraio 2020

Un saluto agli ultimi passeggeri, degli **ultimi voli Air Italy in partenza per Napoli, Catania, il Cairo e New York**. Voli operati da altre compagnie, ma carichi di passeggeri che avevano scelto **Air Italy**, la compagnia arrivata al capolinea nella giornata del 25 febbraio.

La piccola, amara "cerimonia" è stata affidata ad una «delegazione di assistenti di volo e dipendenti Air Italy» che sono andati in aeroporto «nel rispetto delle regole dettate da Ministero della Salute e Regione Lombardia».

**Le foto sono state diffuse con i profili social Salviamoairitaly**, una mossa mediatica ironica ed efficace «In conformità con l'equilibrio e la compostezza dimostrata nella pur legittima protesta, i dipendenti Air Italy si sono voluti congedare dai propri passeggeri offrendo delle salviette rinfrescanti».

«Li hanno inoltre salutati con **un biglietto "Grazie per averci scelto"**, firmato **"i vostri assistenti di volo da oggi senza lavoro"**». Accanto, anche **un vassoietto con le "bugie"**, i dolci di Carnevale usati in modo **sarcastico per criticare Qatar Airways**, il vettore arabo socio di minoranza, entrato nel 2017 e che avrebbe dovuto rilanciare la compagnia.

Nel frattempo le attenzioni sono orientate da un lato all'**ottenimento di ammortizzatori sociali**, dall'altra alla **mobilizzazione** congiunta [per una riforma delle politiche sul trasporto aereo, che doveva essere al centro dello sciopero del 25 febbraio](#), ora rinviato a inizio aprile.

Air Italy dà **lavoro direttamente** a poco meno di **mille persone in zona Milano Malpensa** e seicento a Olbia. L'indotto diretto, a Malpensa, è almeno di trecento persone: la crisi Air Italy, associata alla generale riduzione di voli causa coronavirus, rischia di generare un impatto pesante sul sistema.

## Femminicidi: approvato il piano regionale contro la violenza sulle donne

Date : 26 febbraio 2020

Via libera dall'Assemblea lombarda (51 a favore, 13 astenuti) al **Piano quadriennale regionale per le politiche di parità**, di prevenzione e di **contrasto alla violenza** contro le donne 2020/2023.

Il provvedimento prevede di ampliare il sistema strutturale di azioni integrate volte a **prevenire e contrastare il fenomeno della violenza contro le donne**. Tra le misure previste il **consolidamento delle reti territoriali**, il potenziamento e la qualificazione di **strutture e servizi adibiti all'accoglienza** e alla **protezione** delle vittime di violenza, l'incentivazione delle politiche di prevenzione.

“Il tema del contrasto alla violenza contro le donne – **ha commentato il Presidente della Commissione Sanità Emanuele Monti (Lega), che ha illustrato il provvedimento in Aula**– è una priorità di Regione Lombardia. In questo piano vengono inseriti più strumenti e anche la possibilità di coordinare meglio i tanti centri antiviolenza presenti sul territorio”.

Durante la trattazione sono state **recepite alcune proposte migliorative** avanzate dallo stesso Presidente Monti per gli interventi di assistenza a donne disabili vittime di violenza, gli emendamenti a firma di Monica Forte (M5S) sul tema delle molestie sessuali sul posto di lavoro e sul mobbing, oltre ad altre proposte avanzate da Paola Bocci (PD) per la presa in carico di minori vittime di violenza assistita.

Approvato anche un ordine del giorno sulla **composizione del Tavolo permanente** per la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, a firma di Monica Forte (M5S), che ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo. E' stato anche approvato un documento in tema di programmazione degli interventi e dei fondi necessari, proposto dalla Consigliera Paola Bocci (PD) che ha annunciato il voto di astensione del suo gruppo: di questo ordine del giorno non è stata recepita la parte relativa alla **procedura di inserimento del codice fiscale** delle donne accolte nei Centri Anti Violenza.